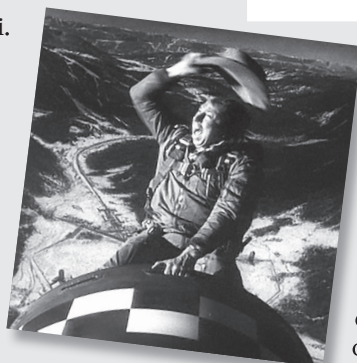


ANTROPOCENE

Dario De Toffoli

La follia della guerra

Uno dei più fiorenti settori industriali, a livello globale, è quello bellico. Centinaia di migliaia di addetti in aziende che producono armi e munizioni (pardon, sistemi di difesa e sicurezza!). A costo di sembrar banale, mi chiedo se qualcuno pensi davvero che tutti questi “prodotti” siano destinati a non essere mai utilizzati e a far solo bella mostra di sé. E cosa c’è di meglio di qualche bella guerra per consumarli, questi prodotti, alimentando quindi la produzione ed evitando a molti il rischio disoccupazione? Pensateci bene e considerate che in questi anni di guerre in corso nel nostro pianeta ce ne sono una cinquantina, più o meno cruenta, più o meno sotto i riflettori. Guerre che poi in genere non si concludono più con un vincitore sul campo, ma a un certo punto vengono “spente” grazie a un qualche tipo di accordo. Provate a pensare a guerre recenti terminate con una netta vittoria di qualcuno... non ne troverete tante! E allora perché guerreggiare? Ma davvero le motivazioni sono bastanti per infliggere ai popoli tanto dolore? Per non parlare dei crescenti rischi di olocausto nucleare! Lo sapete che l’Italia custodisce oltre 50 bombe nucleari nella base aerea di Aviano, non lontana da Venezia, e qualche altra decina nella base Nato di Ghedi, vicino a Brescia? In altre parole, l’Italia è il primo avamposto nucleare Usa in Europa, infatti gli ordigni non sono da noi utilizzabili, ma – come ben specifica Michele Boato in *Tera e Aqua* – appartengono agli Usa e possono essere impiegati solo sotto il comando della Nato. Tutto ciò fa di noi il primo potenziale obiettivo del “nemico” nel disgraziato caso di escalation nucleare. Torniamo ora alle guerre convenzionali: oltre a seminare dolore e morte, allontanano le soluzioni diplomatiche transnazionali necessarie per far fronte al vero nemico comune, il cambiamento climatico; e così si innesta un circolo vizioso che alimenta crisi ambientale, disuguaglianze e ingiustizie, che a loro volta ingenerano migrazioni e conflitti. Per salvare la nostra specie bisognerebbe applicare quanto propone Luigi Ferrajoli nel suo *Per una Costituzione della Terra* (Feltrinelli, 2022), di cui abbiamo già parlato nella puntata dello scorso dicembre. O almeno il mondo dovrebbe iniziare a muoversi in quella direzione, offrendo agli 8 miliardi di umani,



in massima parte incolpevoli, una qualche forma di speranza. E invece no! Continuiamo a guerreggiare per questioni etniche, per qualche chilometro di territorio o per la volontà di dominio dei più forti. Potete rinfrancarvi però lo spirito leggendo *Nonviolenza in azione*, del citato Michele Boato: attraverso 100 personaggi, millenni di grandi lotte non violente contro guerre e colonialismi e in difesa della Terra. È edito da Gaia e si può ordinare a info@ecoistituto.veneto.it.

ANAGRAMMANDO

Rispondi alle seguenti definizioni utilizzando le sole lettere dell’espressione **FOLLIA DELLA GUERRA**.

Le iniziali delle soluzioni e le relative lunghezze sono date.

Fazzoletto di seta	F	_____
Mostruosa, raccapricciante	O	_____
Il traguardo degli universitari	L	_____
È gustoso quello di Colonnata	L	_____
Gaio, tutt’altro che mesto	I	_____
Rendere più ampio	A	_____
L’eccezione fatta a una norma	D	_____
La Di Patrizi che canta <i>Due</i>	E	_____
Il fiume di Nantes	L	_____
Elogiare, encomiare	L	_____
Mimi, il vice di Montalbano	A	_____
Barriera ai bordi delle strade	G	_____
I monti tra Europa e Asia	U	_____
Le finanze statali	E	_____
I resti d’un castello diroccato	R	_____
Che non rivela imperfezioni	R	_____
La Ruffino di molte fiction	A	_____